



Diocesi di Bergamo  
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

# CONVEGNO ATTORNO AL PROGETTO “FAMIGLIE PER LE FAMIGLIE”



con la partecipazione  
del Vescovo Francesco

**5** GIU  
GNO  
**23**

**Lunedì - ore 20,30**

Comunità Missionaria del Paradiso  
(Bergamo, Via Carlo Cattaneo 7)



**Diocesi di Bergamo**  
**Ufficio di Pastorale della Famiglia**  
**PROGETTO: “FAMIGLIE PER LE FAMIGLIE”**

## **Premesse**

- Ciò che viene qui esposto è un “progetto” elaborato nell’estate 2022 dall’Ufficio per la Pastorale della Famiglia e confrontato col Vescovo, col Vicario episcopale per i laici e la pastorale, e con altri organismi pastorali. Esso è stato poi oggetto di confronto durante l’anno pastorale 2022-2023, attraverso molti incontri con gruppi di coppie sparsi nelle 13 Comunità Ecclesiali Territoriali, con rappresentanti di Associazioni e Movimenti che si occupano di famiglia, con diverse fraternità di presbiteri, con i direttori degli Uffici di Curia che hanno uno stretto rapporto con la pastorale familiare e con altri organismi ecclesiali o civili.

- Pertanto il presente testo rielabora il testo originario, raccogliendo reazioni, suggerimenti, difficoltà, sottolineature, indicazioni, ... riconoscendo che generalmente questo progetto ha riscontrato un buon apprezzamento, pur nella sua ambiziosità, delicatezza e novità. Inoltre, l’ampio raggio di consultazione ha evidenziato che in alcune parrocchie o Unità pastorali vi sono già esperienze pastorali che condividono le linee di fondo del progetto o comunque sono aperte a modellarsi in questa direzione. Ciò significa che, pur tenendo conto delle difficoltà attuative che diversi hanno evidenziato, è possibile realizzare ciò cui il progetto mira.

- Ciò che ha trovato condivisione quasi unanime sono le linee di fondo su cui poggia il progetto, ossia l’importanza di dare più rilievo, soggettività, responsabilità alle famiglie nel pensare la vita delle nostre comunità e nel contempo di infondere nelle varie attività pastorali uno stile e uno spirito familiare. Ciò che ha sollevato più perplessità è la modalità per raggiungere queste finalità, ossia la creazione di un gruppo chiamato appunto “Famiglie per le Famiglie” (FxF) e il concreto sviluppo delle sue attività.

- Riteniamo tuttavia necessario avere un punto concreto attorno a cui raccogliere e diffondere questo nuovo modo di intendere la pastorale, soprattutto nel rapporto preti-famiglie, rapporto che dovrebbe diventare il fattore-forza di questo progetto. Sia le coppie che abbiamo incontrato che i preti hanno infatti colto come questo sia un nodo nevralgico della pastorale attuale, che può davvero diventare uno snodo fruttuoso. Siamo consapevoli della crisi che oggi passano le famiglie, anzi della complessità stessa della realtà della famiglia; come pure siamo consapevoli delle difficoltà che oggi incontrano i preti nel loro ministero; ma proprio l’alleanza fra le due vocazioni può diventare una risorsa, sia sul versante personale che pastorale.

## **LINEE DI FONDO DEL PROGETTO**

### **1) Finalità e spirito**

- Dai Sinodi sulla famiglia 2014-2015, da *Amoris laetitia*, dalla sua ripresa nel 2021-2022 conclusasi con la giornata mondiale delle famiglie, come pure dalla lettera pastorale del nostro Vescovo in quell’anno, insomma da tutte le riflessioni e le iniziative svolte in questi anni attorno alla realtà delle famiglie che hanno visto coinvolte le nostre comunità, raccogliamo istanze interessanti che

portano a ripensare la nostra pastorale secondo le seguenti “finalità”, che fanno da fondamenta al progetto FxF:

- valorizzare il “vissuto” delle famiglie, il loro stile di vita, la forte dimensione relazionale, il loro carisma, il loro sacramento, la loro spiritualità;
- dare voce alle famiglie, creando luoghi anche informali di ascolto e dialogo, in cui raccogliere in diretta i loro bisogni, le loro domande, insomma il loro punto di vista;
- valorizzare il contributo specifico, l’azione particolare delle famiglie nella pastorale in “cooperazione” col clero, offrendo la capacità di una famiglia di fare sintesi e comunione fra le persone, pur nella diversità di condizione e di responsabilità;
- valorizzare l’apporto, il sostegno, l’accompagnamento che le famiglie possono dare alle altre famiglie, creando “solidarietà” e rete di attenzione;
- infondere nelle varie prassi pastorali (liturgiche, catechistiche, caritative, culturali, ...) uno “stile” e uno spirito familiare, che cioè faccia sentire davvero a casa coloro che vi partecipano, favorendo la partecipazione di tutto il nucleo familiare.

- Ciò significa alimentare la chiamata delle famiglie a diventare sempre più **protagoniste di evangelizzazione**; sono esse stesse a portare il Vangelo della vita ad altre famiglie, a cooperare nella missione di aiutare le famiglie a riconoscere nel Vangelo di Gesù e nelle fede in Lui il segreto, il senso, il compimento e la trascendenza del loro legame di amore. E ciò viene appunto effettuato con lo stile, il carisma, la grazia sacramentale del loro matrimonio cristiano, vissuto nella concretezza (comprese le fragilità), nel segno della testimonianza e nella cifra della carità.

- Il primo impegno pastorale è dunque quello di far crescere nelle nostre famiglie la **consapevolezza** di avere questo dono/potenzialità e dunque di essere investite di una missione ecclesiale, che è loro propria e originale: con il loro amore coniugale e genitoriale vissuto nelle relazioni quotidiane, sono chiamate a svelare agli altri l’amore di Dio come unico, fedele, indissolubile, generativo. I Consacrati sono chiamati a manifestare l’amore di Dio come l’essenziale, il compimento, il tutto della vita. I Preti sono chiamati a manifestare l’amore di Dio come padre e pastore di ognuno, senza differenze o parzialità. Le tre vocazioni sono tutte centrate sull’amore di Dio, ma con la propria specificità, insostituibile e circolare.

- La realizzazione di tali finalità deve però fare i conti con la concreta “**situazione**” pastorale che ci è sembrato di cogliere nelle nostre comunità: da una parte la presenza di tanta buona volontà e anche di diverse iniziative; dall’altra il fatto che però le persone coinvolte sono spesso sempre le stesse ed è difficile coinvolgerne altre, comprese le famiglie. E allora, quando dagli uffici di Curia giungono proposte o eventi, i preti fanno fatica a seguirli tutti; ciò è capitato anche per le iniziative proposte in questi anni dall’Ufficio Famiglia. Non si tratta di cattiva volontà, ma spesso di un carico eccessivo sulle spalle dei preti e da una collaborazione limitata dei laici o da una mancata adeguata informazione o comunicazione fra preti e laici, comprese le famiglie.

- Certamente, oltre alle difficoltà dei preti, occorre tener conto anche della difficoltà di coinvolgere **le stesse famiglie**, spesso oberate da tanti impegni e già coinvolte in altre iniziative pastorali o spirituali, oltre che magari impegnate a risolvere problemi interni. Vi è il pericolo di gravarle di altri impegni, difficilmente sopportabili e comprensibili. E tuttavia l’esperienza ci insegna che, là dove c’è una proposta interessante e allettante per loro, le famiglie sanno organizzarsi e trovare modalità e tempi adeguati. Spesso esse stesse sono alla ricerca di rapporti, legami, confronti, supporti utili alla loro vita, sia pur in un contesto generale purtroppo di privatizzazione e chiusure. Certamente, il punto di partenza è la crescita del senso di responsabilità che ogni sposo o genitore ha verso la sua famiglia e verso le altre famiglie.

- Non si tratta quindi di aggiungere altre cose da fare accanto a quelle che già ci sono nella

pastorale, un ulteriore aggravio per il parroco, ma di sviluppare in comunità la consapevolezza della necessità/opportunità di riconoscere e promuovere il ruolo che le famiglie hanno, come **dimensione trasversale** di tutta la pastorale. Non si tratta di scadere in una sorta di familismo, ma di riannodare le varie iniziative attorno a quella cellula della comunità che è la famiglia; in tale modo il detto *“parrocchia: famiglia di famiglie”* non rimarrà solo uno slogan, ma diventerà qualcosa di effettivo, generante uno stile nuovo di vivere la comunità. Insomma, si tratta di vedere nelle famiglie una risorsa, a cui i preti stessi possono attingere, sia personalmente che comunitariamente.

## 2) Stile sinodale e ambiti pastorali

- Questo modo di promuovere la pastorale familiare ben si colloca nell'attenzione della Chiesa attorno alla dimensione della **“sinodalità”**, poiché valorizza proprio il ruolo dei laici e in particolare delle famiglie all'interno della vita e della missione ecclesiale e pastorale.

Per questo, proprio a seguito degli anni dedicati direttamente alla famiglia, anche nel percorso ora in atto sulla sinodalità questa realtà e soprattutto questa dimensione di familiarità ha senz'altro un ruolo importante all'interno dell'individuazione di **“priorità”** trasversali attorno a cui riannodare tutta la pastorale.

- Durante l'ampia consultazione svolta nel 2022-2023 abbiamo avuto l'occasione di conoscere meglio il vissuto e le prassi che concretamente ruotano attorno alla famiglia e che potrebbero essere oggetto di ripensamento o rilancio. I tempi limitati dei nostri incontri non ha certo permesso di approfondire tutto, ma senz'altro di cogliere le istanze, i bisogni, gli spazi, gli **“ambiti”** da attenzionare:

- Formazione affettivo/sessuale dei giovani
- Prossimità alle convivenze
- Percorsi in preparazione al matrimonio
- Celebrazione liturgiche delle nozze
- Accompagnamento nei primi anni di matrimonio
- Sostegno nell'impostazione economico-finanziaria della famiglia
- Gestione dei momenti di gravidanza e nascita dei figli (Battesimo)
- Accompagnamento nel percorso educativo dei figli (Prima Comunione, Cresima, post-cresima)
- Sostegno nei momenti di dolore, prova e bisogno (disabilità, malattie, lutti, difficoltà economiche)
- Accoglienza ed accompagnamento delle famiglie provenienti da altre nazioni
- Vicinanza nel gestire la vecchiaia (nonni, figli, nipoti)
- Discernimento nei momenti di crisi e di separazione
- Accompagnamento per le nuove unioni
- Presenza e impegno nel sociale

- Lo stesso documento del 2021 del *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita* ha toccato questi ambiti e ha cercato di raccogliarli attorno ad una visione unitaria: *“Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale”*. Lo sforzo è appunto quello di trovare un filo che unisca il tutto, che dia un senso globale alle varie attività pastorali; questo per essere efficace non deve essere calato dall'alto, ma emergere dal vissuto stesso delle famiglie, così come si trovano oggi; sono loro i primi soggetti di interpretazione del vissuto familiare. Prima di dire *“che cosa facciamo o dobbiamo fare?”* occorre confrontarsi su *“come siamo e come vorremmo essere?”*; e in questo il punto di vista e l'apporto delle famiglie è essenziale.

- Ovviamente ci sono tanti organismi ecclesiali che possono offrire indicazioni interessanti anche

sulla famiglia, come per esempio a livello parrocchiale il consiglio pastorale, il consiglio per gli affari economici, l'equipe educativa dell'oratorio, il gruppo dei catechisti, il centro Caritas, il gruppo missionario, ... Lo stesso vale, più in generale, in rapporto agli organismi pastorali diocesani: i Consigli presbiterale e pastorale, gli uffici pastorali di Curia, le Comunità Ecclesiali Territoriali (cfr. terre esistenziali), le associazioni e i movimenti, Consultori familiari, enti o realtà civili. C'è poi l'apporto importante degli esperti, sia nelle scienze umane che in quelle teologiche. Ma il punto di partenza e il punto di arrivo è sempre quelle delle famiglie, nella consapevolezza che l'azione dello Spirito passa anche attraverso di lì, in forza della grazia sacramentale e dell'amore da esse vissuto che tende, sia pur in modalità e gradualità diverse, a riflettere lo stesso amore di Dio, unitamente ai riflessi che provengono dalle altre vocazioni.

- Ciò che ci sta a cuore è il rinnovamento delle nostre comunità cristiane, in un'epoca di rapidi cambiamenti, di grande complessità, ma anche di creatività e di potenzialità. Proprio di fronte a questo scenario, che a volte fa paura e crea smarrimento, il riferimento alla famiglia come il luogo in cui di fatto tutto questo trova la sua cellula quotidiana e ordinaria di vita può far bene alla comunità. Siamo consapevoli delle fatiche e a volte delle contraddizioni presenti anche nelle famiglie, ma anche per questo esse sono come un laboratorio vivente e accorato in cui il presente, con le sue novità o tradizioni, cerca di trovare gli equilibri possibili, le strade più promettenti. Certamente anche le famiglie hanno bisogno della comunità cristiana, poiché solo nell'incontro con Cristo Parola ed Eucarestia l'amore trova il suo svelamento e compimento più alto. Ma ciò può avvenire solo se le nostre prassi pastorali si lasciano interpellare e in qualche modo condurre dal vissuto e dallo stile della vita familiare, creando così una circolarità e una sintonia virtuosa e fruttuosa.

## **UNA PROPOSTA CONCRETA**

### **1) Il senso della proposta**

- Per promuovere queste finalità di fondo ci è sembrato necessario individuare una proposta concreta che faccia da punto di riferimento e da traino. Sappiamo che i proclami generali, proposti dal pulpito o calati dall'alto, lasciano il tempo che trovano; allora, potrebbe essere più opportuno ed efficace partire dal basso, cioè iniziare a pensare di raccogliere in comunità alcune coppie di sposi sensibili alla vita e alla missione della parrocchia, non singoli dunque ma "coppie" di marito e moglie, che possono diventare il cuore di un'animazione familiare sempre più ampia. Dunque, alcune famiglie stesse diverrebbero soggetti attivi di pastorale familiare, ovviamente insieme ai preti e agli altri operatori o organismi. Si tratta di avviare un processo che dal basso riconosca, stimoli, raccolga le disponibilità e la predisposizione di alcune famiglie in rapporto alla propria comunità e alle sue famiglie.

- In quest'ottica si colloca la proposta "Famiglie per le Famiglie": un gruppo di famiglie che in parrocchia o nelle Unità pastorali o in altro raggruppamento di parrocchie vicine si incontra nelle proprie case o in parrocchia, insieme al proprio parroco o agli altri sacerdoti per condividere il loro vissuto e confrontarsi su come tale vissuto familiare sia valorizzato nei vari ambiti della pastorale della loro comunità e nel contempo come promuovere il senso di missionarietà delle famiglie a favore di altre famiglie, insito nel sacramento del battesimo ed esplicitato nel sacramento del matrimonio.

- Certamente in queste FxP vi può essere l'aspetto dell'amicizia e della cordialità, come pure l'aspetto più spirituale, ma tutto questo predispone all'aspetto principale, che è quello più

eminentemente “pastorale”, ossia il sentirsi coinvolti e responsabilizzati nell’animazione effettiva della vita e della missione della comunità. In concreto ciò significherà “pensare” e confrontarsi sulle varie prassi pastorali che riguardano le relazioni di coppia, il matrimonio, la vita familiare, coniugale e genitoriale, ma in realtà tutti gli ambiti in cui trasversalmente è presente e coinvolta la famiglia. In ciò tali FxF trovano la loro specificità, anche rispetto ad altre forme di raggruppamento di famiglie (es. associazioni, movimenti, gruppi famiglia, ...) che perseguono lo scopo della formazione personale e dell’accompagnamento spirituale di coppia delle persone che le compongono; non si tratta di creare un’alternativa o una sovrapposizione, ma di costituire un luogo in cui alcune famiglie assumono la corresponsabilità pastorale parrocchiale o interparrocchiale, facendo certamente tesoro dell’apporto spirituale o assistenziale che altre realtà ecclesiali o civili offrono alla vita familiare e quindi alla comunità. Naturalmente laddove queste associazioni, movimenti, gruppi famiglia sono una presenza viva nella comunità, sarà cosa buona prevedere una loro presenza nel gruppo FxF.

- Questo gruppo FxF non è quindi anzitutto un gruppo operativo, ma un luogo di ascolto reciproco fra alcune famiglie e i loro preti; uno scambio di sguardo sulla realtà, ognuno dal suo punto di vista, per riconoscere insieme bisogni, domande, risorse, possibilità presenti nella vita concreta delle persone. Insomma, una sorta di piccolo centro propulsivo in cui avere a cuore e stimolare sempre più due attenzioni: da una parte, fare in modo che in comunità si offra alle famiglie quel nutrimento spirituale che risponda più direttamente alle proprie situazioni di vita; dall’altra, far sì che nelle attività comunitarie si offrano uno spirito e una dimensione familiare, di casa, che è l’alveo della vita cristiana. In sintesi, questo gruppo sarebbe chiamato a promuovere, proprio attraverso le stesse famiglie unite ai loro preti, un’evangelizzazione che davvero raggiunga il cuore delle relazioni amorose e della vita familiare, una sorta di prossimità di relazione: da una comunità di servizi a una comunità di “relazioni”.

- Parlando di formare un “gruppo”, un nuovo gruppo in comunità, soprattutto i preti ci hanno manifestato una sorta di disagio o di fatica immaginando di doversi attivare per un ulteriore impegno accanto ai tanti già esistenti. Le stesse coppie interpellate a volte hanno rivelato una certa perplessità di fronte ad una forma ritenuta un po’ troppo formale o istituzionale, invece che spontanea, leggera, appunto familiare. Sono osservazioni certamente vere e opportune. In realtà il progetto FxF non intende aggravare il peso già oneroso della nostra pastorale, né tanto meno pensare di risolvere i problemi con una nuova istituzione. Al contrario, intende respirare dello stesso spirito della vita familiare, quando di fronte ad un problema o ad una scelta la famiglia si trova generalmente attorno alla tavola o seduti sul divano ad ascoltarsi, confrontarsi, sentirsi nel profondo anzitutto per capire ciò che sta succedendo e poi per individuare la via migliore da intraprendere o meglio ancora l’atteggiamento più bello da assumere. Sarebbe bello che il gruppo (o altro nome che si voglia usare: equipe, commissione, osservatorio, ...) FxF nascesse quasi spontaneamente, con una sorta di passa parola o di invito cordiale; e poi progressivamente acquisti una sua consistenza e stabilità, cosa che anche una famiglia ha, con ruoli e responsabilità diversi, ma condivisi a formare un unico soggetto. In questo senso qualche, leggera, formalità può essere utile, affinché questo soggetto abbia in comunità un suo riconoscimento, non solo nel presente ma anche nel futuro, quando dovessero cambiare i parroci o le famiglie stesse.

## **2) Possibili modalità attuative**

- Una delle domande emergenti dalla consultazione svolta è stata senz’altro quella di come fare a formare questo gruppo. Certamente ogni FxF si costituirà plasmandosi a seconda della situazione e delle esigenze locali, con libertà e creatività. Passando le diverse zone della nostra diocesi e raccogliendo di luogo in luogo situazioni e mentalità diverse, si è visto come la promozione di

questo progetto dovrà appunto plasmarsi in modo e tempi diversificati. Inoltre, abbiamo preso atto che in alcune zone ci sono già realtà simili o vicine a quanto proposto da FxF; e quindi si tratterà di continuare e rafforzare tali realtà, oppure di farle evolvere ulteriormente. Premesso ciò, ci sembra comunque utile offrire qualche indicazione o attenzione generale da avere.

- Anzitutto ci sembra importante che il gruppo FxF sia composto da coppie di marito e moglie insieme, perché questa è la forza del progetto; accanto ad esse, in alcuni casi, potrebbe esserci opportuna anche la presenza di un coniuge separato o vedovo, apportando il suo contributo comunque familiare; in alcuni momenti potranno essere presenti anche i figli, offrendo a seconda dell'età qualche loro contributo specifico. La guida del gruppo dovrebbe essere svolta da una delle coppie sposate in chiesa, non per discriminare ma per evidenziare l'importanza del sacramento del matrimonio come punto di riferimento e di ispirazione per ogni esperienza familiare. Le altre coppie potranno essere sposate in chiesa, ma anche sposate solo civilmente o stabilmente conviventi; così pure possono essere opportunamente coinvolte coppie di sposi non direttamente partecipanti alla vita ecclesiale, ma disponibili ad una collaborazione, portando il bagaglio di esperienza loro proprio, capace di intercettare anche il vissuto di coloro che sono lontani dalla vita ecclesiale. Il numero dei componenti dipende dalla parrocchia (piccola o grande) o dall'unità pastorale, ma deve essere tale da permettere tempo sufficiente per l'ascolto, il dialogo, il confronto e l'individuazione di proposte (5/7 coppie?). Così pure il numero degli incontri sarà deciso a seconda delle esigenze (5/6 all'anno?).

- Il gruppo FxF non è pensato come una sorta di braccio destro del parroco, il quale delega loro qualche cosa da fare; così pure è da escludere che i membri di FxF facciano tutto loro ciò che riguarda la pastorale familiare. Si tratta, invece, di un gruppo di famiglie che fa da punto di riferimento per ascoltare, pensare, riflettere, esaminare, individuare, promuovere atteggiamenti, proposte, iniziative utili per le famiglie del territorio e poi per tutta la comunità. Per la realizzazione concreta di tutto ciò, di volta in volta, potranno essere stimolate o coinvolte altre famiglie, persone, specialisti o organismi che possano adeguatamente portare il loro apporto nei vari ambiti pastorali. E così le FxF diventano centri propulsivi di un coinvolgimento più ampio e di uno sviluppo della portata cristiana ed ecclesiale delle famiglie, una sorta di contagio positivo e fruttuoso, soprattutto attraverso la forza della testimonianza.

- Come già accennato, l'orizzonte territoriale è quello della parrocchia o dell'unità pastorale o di un raggruppamento di parrocchie vicine, per essere il più vicino possibile alla vita concreta delle famiglie e del territorio. L'intento è che queste FxF diventino, insieme ai sacerdoti e agli altri organismi di partecipazione, maggiormente responsabili e protagonisti di riflessione e azione pastorale a favore delle altre famiglie e della comunità cristiana nel suo insieme. Agli occhi dei preti tali FxF dovrebbero essere non certo un ostacolo o un antagonismo, ma al contrario quel luogo dove essi stessi possono sperimentare più direttamente il clima familiare, sentendo di trovarsi a casa, di essere accolti, compresi, valorizzati. Ma anche per le famiglie la presenza del prete non sarà vissuta con imbarazzo o peggio diffidenza, ma al contrario come la possibilità di venire più direttamente a contatto con la sua sensibilità, umanità ed anche spiritualità; ognuno consapevole di essere portatore di ricchezze e di fragilità, di potenzialità e di limiti, come è in ogni famiglia, dove però ciò che unisce è la stima e l'affetto reciproco.

- Come detto, lo stile cordiale e leggero dovrà essere il clima fondamentale del gruppo FxF. E tuttavia, per dargli la giusta importanza, sarà opportuno istituire anche un qualche riconoscimento ufficiale della sua esistenza ed azione. Il momento della sua costituzione potrà essere graduale nelle modalità indicate, attraverso i suggerimenti provenienti dai preti o dagli organismi parrocchiali o dalle famiglie stesse; poi al momento e nelle modalità ritenute opportune se ne potrà dare comunicazione o presentazione in comunità. È compito poi

dell'Ufficio Famiglia, come organismo di stretta collaborazione col Vescovo, offrire strumenti adeguati di formazione e di accompagnamento, oltre che proporre una qualche forma di riconoscimento magari anche attraverso un semplice mandato ecclesiale.

- Accanto all'Ufficio Famiglia andranno coinvolti altri uffici di Curia o organismi ecclesiali diocesani che afferiscono all'ambito o agli ambiti di pastorale scelti dalle FxF. Essendo la famiglia un ambito trasversale a tutta la vita della comunità, tale collaborazione è inevitabile, ma soprattutto da promuovere, pur nel rispetto delle singole competenze e degli specifici ministeri ecclesiali. Ciò si inserisce molto bene nella riforma della Curia in cui si auspica una maggior collaborazione fra Uffici di Curia, soprattutto fra quelli che in un modo o nell'altro afferiscono alla famiglia, alle età della vita e alla trasmissione della fede fra generazioni. L'individuazione di alcune priorità attorno a cui cooperare è oggi indispensabile, anche per offrire alle parrocchie un aiuto concreto ad orientare la pastorale in direzioni condivise e più puntuali. In tal modo si realizza l'indole ecclesiale dell'operato degli organismi diocesani, ossia quello del servizio e non certo della gestione di un potere; ma allo stesso modo il gruppo locale di FxF è nei confronti del resto della comunità un semplice strumento che offre un servizio per il bene spirituale e materiale delle famiglie e della comunità tutta.

- È evidente che, all'interno della parrocchia o dell'unità pastorale, la collaborazione primaria sarà con il Consiglio pastorale parrocchiale; non si tratta di creare competizione o spartizione di spazi con questo organismo o con altri presenti in parrocchia (es. equipe educativa dell'oratorio), ma di offrire un apporto che più direttamente e attivamente giunga dalle famiglie, a partire dal loro vissuto e dalla loro sensibilità umana e cristiana, e soprattutto dalla base del sacramento del matrimonio. A volte, per esempio, potrà essere il Consiglio pastorale o altro organismo a chiedere al gruppo FxF una riflessione su qualche tema che investe direttamente la famiglia; altre volte, sarà questo gruppo a presentare agli altri organismi ecclesiali qualche spunto di attenzione ritenuto particolarmente importante per la comunità.

- Un altro rapporto che potrà essere vissuto in modo virtuoso dovrà essere quello con le Comunità Ecclesiali Territoriali e le sue terre esistenziali, secondo la riforma introdotta, che vede una terra dedicata proprio alla famiglia e alla trasmissione della fede, sia sul versante sociale che pastorale. Mentre le CET hanno un orizzonte di attenzione molto vasto dal punto di vista territoriale e quindi possono offrire indicazioni più globali, i gruppi FxF hanno un'attenzione più particolare, legata al vissuto delle comunità parrocchiali e delle famiglie stesse. Sarà quindi importante creare un rapporto in cui si intrecci raccolta delle istanze più locali ed elaborazione di orientamenti più generali, contatto più capillare con le famiglie ed esame più approfondito delle problematiche o tematiche più urgenti. I due livelli pertanto non si sovrappongono, ma si sostengono a vicenda.

- L'introduzione di queste FxF sarà evidentemente graduale, a partire da parrocchie o unità pastorali che già hanno gruppi di famiglie che collaborano nella pastorale oppure hanno famiglie disponibili e predisposte a questo particolare servizio. Saranno proprio queste esperienze a fare da traino e da stimolo per altre parrocchie in cui ancora non c'è nulla di simile, mostrando in concreto come ciò sia possibile e soprattutto utile. Sarà compito dell'Ufficio Famiglia sostenere e accompagnare la nascita o lo sviluppo di queste FxF, magari costituendo un'equipe adeguata, formata da collaboratori dell'ufficio stesso e da altre persone esperte e competenti.

- Man mano che si andranno a formare queste FxF, insieme con loro si potrà anche sviluppare una riflessione più ampia sulle varie prassi di pastorale familiare, tenendo conto della situazione concreta in cui ognuna di esse opera e delle linee di fondo e dei criteri che, a partire da *Amoris laetitia* (e da altri documenti del Magistero, come il già citato documento del Dicastero Laici, Famiglia e Vita: *"Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale"*), abbiamo elaborato in questi anni. In tal modo si eviterà il rischio di far calare dall'alto delle direttive generali e si attuerà quel



dinamismo virtuoso che sa intrecciare vissuti concreti e principi adeguati, in un vero discernimento pastorale.

### **3) Ricadute pastorali**

- Da buoni bergamaschi, lavoratori generosi e apprezzati, ci si potrebbe chiedere quali ricadute concrete vi possono essere in questo progetto; diverse persone negli incontri di consultazione hanno chiesto dettagli più specifici sui contenuti del lavoro di queste FxF e sulle ripercussioni nei confronti della vita ordinaria di una comunità. Qualcosa si è già detto, per esempio riguardo ai rapporti con gli altri organismi pastorali. Di più è difficile oggi specificare, proprio perché sarà dalla vitalità degli stessi gruppi FxF che scaturiranno le modalità più efficaci per far lievitare la vita delle famiglie e della comunità secondo i germi e le potenzialità di bene presenti in esse. Qui possiamo fare solo degli esempi o degli auspici.

- Un primo esempio potrebbe riguardare il fatto che in una parrocchia si sono inserite nuove famiglie o al contrario che si sta assistendo ad uno spopolamento: il gruppo FxF potrebbe allora dare uno sguardo attento a questi fenomeni e chiedersi come la comunità può offrire la sua vicinanza ed interessamento, la sua accoglienza o il suo sostegno. Può trattarsi di famiglie cristiane oppure provenienti da altre esperienze religiose o culturali: come offrire una porta aperta, discreta ma cordiale? Come orientare iniziative della comunità in modo tale che anche queste nuove famiglie possano essere considerate o coinvolte, magari con una particolare attenzione ai loro figli?

- Oppure pensiamo alle nostre celebrazioni eucaristiche, in particolare alla Messa domenicale, evento riconosciuto centrale un po' da tutti, ma forse proprio per questo bisognoso di un ripensamento. Questo è senz'altro un tema che il gruppo FxF potrebbe prendere in considerazione, guardando alla modalità concreta con cui vengono celebrate le Messe nella propria parrocchia. Come chi partecipa alla Messa potrebbe sentirsi più a casa? Come le famiglie potrebbero avvertire che lì si sta parlando proprio del loro vissuto? Come la Parola di Gesù e il suo sacrificio sulla croce potrebbero illuminare ed animare maggiormente quell'amore che è il cuore di ogni famiglia, ...?

- Una delle attività pastorali più presente nelle nostre comunità è il percorso prematrimoniale, oggi sottoposto ad una necessaria revisione, visto che le coppie sono diminuite e generalmente già convivono; coppie che proprio per questo sono magari più interessate al significato di una scelta di matrimonio cristiano. Con le coppie-guida di questi percorsi il gruppo FxF potrà offrire un apporto riflessivo che tenga conto proprio delle situazioni concrete delle persone che chiedono il sacramento del matrimonio e delle loro reali possibilità un domani di continuare un percorso di famiglia cristiana con altre famiglie. Così pure la riflessione potrà coinvolgere anche altri organismi parrocchiali, per esempio chi si interessa della liturgia per aiutare queste coppie di nubendi a preparare bene la celebrazione nuziali, ma soprattutto per far sì che il percorso e la celebrazione siano davvero momenti in cui questi sposi conoscano e incontrino la comunità nella quale vivono e in cui si inseriranno i loro figli.

- C'è poi tutto l'ambito dell'educazione dei figli, sia dal punto di vista scolastico che catechistico o oratoriano. Nella nostra consultazione abbiamo raccolto la testimonianza di parrocchie che stanno tentando nuove impostazioni che maggiormente mettano al centro le famiglie. Parlando con alcuni direttori di Uffici di Curia abbiamo colto l'interesse a questo progetto FxF perché essi stessi nel loro ambito pastorale stanno sviluppando un interesse particolare verso i genitori dei ragazzi, il loro contesto familiare. I gruppi FxF possono senz'altro offrire uno sguardo attento e concreto anche su queste dinamiche educative, così come si stanno sviluppando nelle loro

comunità e quindi instaurare un dialogo fruttuoso con gli educatori locali e, attraverso l'Ufficio famiglia, far giungere indicazioni o riscontri anche a livello diocesano.

- In questi anni nella nostra diocesi il Vescovo ci ha stimolato a "servire la vita dove la vita accade", guardando in particolare anche alle nostre famiglie, sia nelle condizioni più ordinarie sia in quelle più particolari, come è capitato con la pandemia. Ecco, questo progetto FxF vorrebbe proprio tenere sveglio questo sguardo concreto ed accorato a ciò che accade, essendo mirato proprio al vissuto delle famiglie, che oggi sappiamo in veloce e complessa evoluzione. Come è avvenuto per Gesù ogni volta che incontrava una famiglia, toccata dal dolore o desiderosa di una compagnia e di una parola di speranza; Lui che, nel progetto misterioso di Dio, è nato in una famiglia e che per trent'anni ha fatto suo il vissuto di questa famiglia; Lui che pensando alla sua Chiesa ha sì incaricato Pietro e gli altri Apostoli di formare una comunità d'amore, ma nel contempo ha infuso in essa un dolce tocco di familiarità affidando sua Madre a Giovanni e Giovanni a sua Madre Maria.

### **TESTIMONIANZE DI ALCUNE PARROCCHIE** **ATTIVE NELLA PASTORALE FAMILIARE**

#### **Unità Pastorale di Calolzio, Foppenico e Sala**

L'Equipe di Pastorale Familiare nasce nel giugno 2021 all'interno del progetto della Unità Pastorale Calolzio-Foppenico-Sala creata nell'ottobre 2019.

È formata attualmente da 5 coppie, da don Giancarlo parroco di Calolziocorte e dal diacono dell'UP Gianluigi.

La formazione dell'Equipe è stata pensata in modo trasversale attraverso criteri sia di rappresentanza delle parrocchie che delle esperienze maturate nei diversi ambiti relativi alla pastorale familiare.

Le coppie portano all'interno dell'Equipe la sensibilità pastorale maturata attraverso la propria partecipazione a gruppi familiari parrocchiali, alla Equipe Notre Dame, come animatori dei corsi per i fidanzati, al corso di operatori di pastorale familiare organizzato negli anni scorsi dalla nostra diocesi, al percorso del Gruppo La Casa, all'esperienza dell'adozione.

L'Equipe cerca di vivere una continua ricerca e attenzione ai bisogni presenti nella nostra UP, proponendo delle iniziative di tipo "spirituale" quali momenti di preghiera per la famiglia e serate "formative" con tematiche specifiche per la famiglia.

La nostra UP presenta nelle tre parrocchie situazioni familiari molto diversificate. Pertanto a volte l'approccio utilizzato è di tipo "empirico". Questo consiste nel proporre un tipo di esperienza ed analizzarne poi la risposta con una diversità di criteri che partono non solo dal numero di presenze, ma ad esempio dalla tipologia di famiglia che ha condiviso la risposta, dalle nuove famiglie coinvolte, dalla costanza nella partecipazione, ...

Garantiamo nelle varie proposte anche la gestione dei figli tramite un gruppo di adolescenti/giovani della nostra UP che offrono un prezioso servizio che va oltre il semplice babysitteraggio.

In modo particolare stiamo operando attraverso:

- il corso dei fidanzati: è stata integrata l'esperienza di "Mistero grande" che prevede incontri a gruppi ristretti di coppie nelle loro case accompagnate da una coppia guida,

- i tre Gruppi famigliari preesistenti alla formazione UP;
- la creazione recente di un nuovo gruppo familiare di giovani coppie, allargato alle parrocchie di Pascolo-Vercurago, con cui è in atto anche una collaborazione con la pastorale giovanile;
- la formazione specifica di un gruppo di coppie che diano vita ad una pastorale battesimale in collaborazione con i sacerdoti UP;
- momenti di incontro il sabato sera aperti a tutte le famiglie con S. Messa, cena semplice insieme presso un oratorio dell'UP, proposta di un tema formativo per la famiglia;
- momenti di preghiera famigliari per le famiglie (Avvento, Quaresima, mese di maggio).

Alcuni temi aperti emersi in qualche nostra riflessione e che hanno bisogno di tempo e spazio dentro il nostro cammino di Equipe:

- allargamento della nostra Equipe a nuove coppie con ulteriori sensibilità pastorali (es. ambito handicap, missionarietà, ...);
- confronto anche con le altre Equipe dell'UP coinvolte nella pastorale familiare (es. catechisti);
- possibilità di confronto con la Terra Relazioni d'Amore (CET).

Ci siamo inoltre confrontati con il testo propostoci dall'Ufficio Famiglia "Famiglia per le Famiglie" trovando proposte già in atto nella nostra pastorale e nuove tematiche preziose su cui riflettere.

Tutte queste tematiche aperte saranno oggetto di confronto per il nostro prossimo anno pastorale.

*Equipe Pastorale Familiare Calolzio-Foppenico-Sala*

## **Unità Pastorale di Villongo**

L'esperienza Villongo nasce dall'intuizione di diverse realtà che operano in parrocchia:

- catechisti e don, che durante il periodo Covid hanno lavorato per formulare un nuovo modo di intendere la catechesi;
- gruppo famiglia, che dopo la partecipazione ai percorsi di formazione diocesana ha cercato di riformulare l'itinerario fidanzati;
- gruppo "Il sogno", che sta lavorando ad un progetto di abitazione condivisa tra famiglie e che in attesa di realizzarlo voleva avviare un percorso di spiritualità di coppia;
- Equipe dell'unità pastorale, che sta incontrando gli operatori pastorali per favorire le relazioni e promuovere la fraternità nella comunità.

Tutti con l'intento di rendere le famiglie sempre più soggetto nella scelta della propria formazione spirituale e quindi di proporre percorsi che cerchino di rispondere alle domande che la famiglia si fa riguardo alla propria fede. Anche cercando di collegare il percorso delle terre esistenziali del cammino delle CET, lasciando che questi pensieri e percorsi possano entrare nella vita pastorale della parrocchia.

Abbiamo capito che la formazione alla fede è cosa da adulti, che va separata dalla preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione, ma deve essere legata all'esperienza di vita delle famiglie, alle relazioni che si costruiscono, ai bisogni che le famiglie stesse esprimono.

L'intento è quello di dare continuità al percorso dei fidanzati, facendolo interagire con quello della spiritualità di coppia, così come incontrare la famiglia al momento del Battesimo e continuare a dare una formazione nei percorsi per famiglie.

È quello di far emergere che la spiritualità è dare un senso alla vita, riempire di senso i gesti che

compiamo e per il cristiano significa rimandare ogni cosa a ciò che di essa dice il Vangelo.

Per questo proponiamo dei cammini di fede che favoriscono l'accoglienza, il dialogo, la narrazione, la convivialità, l'incontro tra famiglie.

Cammini tra adulti, che lavorano insieme, durante i quali anche i bambini seguono lo stesso tema con attività e laboratori su misura per loro.

Si tratta ovviamente di un processo in fase di avviamento, che richiede continua verifica e adattamento, con l'obiettivo di creare la comunità delle famiglie che nella messa domenicale trova il momento centrale in cui celebrare il vissuto e trovare nutrimento per la vita quotidiana nell'ascolto della Parola.

Per ora la sinergia di queste forze ha portato avanti l'obiettivo comune senza dare vita ad una vera e propria équipe di famiglie e sacerdoti; potrà però essere la forma che ci daremo nei prossimi tempi per dare struttura e continuità a questo processo.

Servirà anche il coinvolgimento del gruppo liturgico dell'unità pastorale, che sta già mettendo in atto piccoli cambiamenti che diano significato a pratiche di tradizione un po' contraddittorie rispetto al messaggio cristiano.

Dovremo anche puntare sulla formazione alla liturgia per le famiglie.

Le difficoltà maggiori sono:

- cambiare la logica della catechesi legata ai Sacramenti, sia per i bambini che per i fidanzati;
- comprendere l'importanza della celebrazione domenicale per la vita di ogni singolo e famiglia.

## **Parrocchia di Costa di Mezzate**

Siamo un gruppo di famiglie che frequentano la Parrocchia di Costa di Mezzate, paese che ha beneficiato della presenza di don Giorgio in questi ultimi anni e che lo accompagnerà nel suo nuovo importante cammino.

Pensando al nostro gruppo famiglie la prima cosa che ci viene in mente è la parola CONFRONTO.

Oltre che vivere momenti fisicamente insieme vediamo la RICCHEZZA nel confrontarci, anche se i momenti non riescono ad essere molti in quanto tutti noi cerchiamo di trovare spazi e tempi tra i vari mille impegni lavorativi, sportivi, scolastici ...EDUCARE è difficile e avere una conferma ed un confronto con chi come te sta educando nello stesso tempo, nello stesso spazio e nello stesso "giro" è una grande RISORSA.

Da questa consapevolezza è nata la voglia di stare insieme e condividere valori educativi con cui far crescere i nostri figli, e che ci ha spinti per la prima volta nel 2018, a far un'esperienza di VACANZA CONDIVISA a Cervinia.

La bellezza e la semplicità della casa che ci ha ospitato ci hanno dato la possibilità di stare insieme, togliendo il superfluo e dando spazio anche alla preghiera.

Questa vacanza è stata il nostro "trampolino di lancio", chiamiamolo così, che ci ha fatto riflettere sul bisogno comune di stare bene nella propria famiglia in mezzo ad altre famiglie, e siccome vivere questa esperienza solo una settimana all'anno ci sembrava riduttivo, abbiamo cominciato a pensare a qualcos'altro che ci tenesse uniti nella quotidianità.

Da qui è nato il nostro GRUPPO, gemellato con altre famiglie amiche di Cenate Sotto che tutt'ora incontriamo per condividere riflessioni o semplicemente per la gioia di stare insieme.

La parola chiave che è alla base della nostra attività è costruire PER e CON i nostri figli esperienze BUONE, e questo lo abbiamo concretizzato organizzando diversi momenti:

- abbiamo partecipato come volontari alla mensa dei poveri dei Frati Cappuccini qui a Bergamo il cui referente è frate Riccardo;
- organizziamo durante i periodi dell'Avvento e della Quaresima raccolte viveri per i bisogni della Caritas, con un "metodo" preso in prestito dall'Operazione Mato Grosso (che si chiama "1kg al giorno"), invitando tutte le famiglie della parrocchia a metter da parte tutti i giorni qualcosa per i poveri;
- a volte ci troviamo anche solo per mangiare una pizza in oratorio, per il puro gusto di stare insieme o per organizzare degli eventi, come: gite ai musei, momenti di preghiera e riflessione, o semplicemente per giocare insieme ai nostri figli;
- abbiamo animato domeniche sere con canti e Rosario;
- partecipiamo al progetto della Caritas di accoglienza di profughi Ucraini, ospitando una famiglia. Ci siamo occupati del lato PRATICO dell'ACCOGLIERE, e abbiamo coordinato le associazioni del paese che hanno generosamente contribuito alla parte economica. Abbiamo cercato di rendere accogliente l'appartamento, che era vuoto, e di accompagnare questa famiglia nei suoi bisogni più concreti: dalle pratiche burocratiche, all'assistenza sanitaria, alla spesa. Inutile dire che da qui è nata anche una buona amicizia;
- cerchiamo di sensibilizzare i figli anche ai problemi attuali: a Pasquetta abbiamo organizzato un pellegrinaggio di 2 ore all'eremo di San Paolo d'Argon durante il quale abbiamo pregato e riflettuto sulla strage di Cutro;
- ALTRE 2 COSE che ci sembra bello raccontarvi son state gli incontri organizzati con l'aiuto di due fantastiche guide: don Mario Della Giovanna e Don Davide Pelucchi. Con don Mario abbiamo proposto alla Comunità di riflettere sugli aspetti educativi genitoriali nell'adolescenza, visto come passaggio delicato e necessario tra l'essere accudente materno e il codice legislativo paterno. Con don Davide abbiamo proposto serate aperte alla Comunità di riflessione e dibattito sul tema rilanciato da Papa Francesco della esortazione apostolica "AMORIS LAETITIA".

In tutto ciò che facciamo cerchiamo di mettere sempre Gesù al centro dei nostri pensieri e delle nostre azioni cercando così di trasmettere i suoi messaggi ai nostri figli. Per questo motivo negli anni abbiamo cercato durante la VACANZA CONDIVISA (che è la più ricca espressione del nostro stare insieme) di dare sempre più importanza ai momenti di preghiera mattutini: negli anni li abbiamo sempre più strutturati e reinventati con preghiere, canti, scenette, teatrini organizzati su tematiche che in qualche modo ci accompagnassero durante la giornata e durante i giochi.

In conclusione, questo è il nostro gruppo, ci piace pensarlo non solo come a un "gruppo di amici" ma anche come una "famiglia di famiglie" con le quali poter piantare semi nel posto giusto e dare il giusto sole e la giusta ombra ai nostri figli.

Siamo consapevoli che il nostro seminare è una cosa buona ma vediamo a volte i nostri limiti nel curare solo il nostro orticello, a volte chiudendoci nella nostra realtà come in una bolla felice. Quando ci hanno chiesto di partecipare al progetto "Famiglie per le Famiglie" abbiamo subito colto la bellezza dell'occasione di confronto e la possibilità di ricevere quegli aiuti e quegli spunti che stavamo aspettando per capire come estendere il nostro "stare bene insieme" anche ad altre famiglie che ancora non ci conoscono.

La proposta ci è arrivata in modo provvidenziale perché dalla chiacchierata amichevole fatta in quel primo incontro, abbiamo capito che ci sono altre realtà come la nostra, nata quasi per gioco, dove si vuol costruire davvero qualcosa di serio e di importante e che sia davvero di aiuto alla diocesi per capire come meglio entrare nelle case della gente. Quasi come una cartina tornasole, se con la nostra piccola esperienza possiamo aiutare altri sicuramente ne usciremo arricchiti e con

molte più idee e aiuti concreti su cui basare la nostra voglia di crescere. Certo questo vorrà dire mettersi in gioco, scoprire anche le proprie debolezze e limiti ma siamo certi che in un clima così amichevole e di confronto non potranno che nascere dei bei legami con cui poter crescere come famiglie, accolte in una famiglia ancora più grande e guidata dalla presenza di guide che ci aiutino a “camminare con i piedi per terra e con lo sguardo sempre rivolto al Cielo”. Questo di San Giovanni Bosco vuol esser il nostro augurio e obiettivo nel cominciare questo cammino insieme.